

pagna, consistente non solo nel far circolare siffatti testi di visioni, ma anche nel promuovere una campagna di preghiere dinnanzi al popolo, siano svanite o siano state cancellate.

La datazione dell'opuscolo, anche se in teoria dovrebbe oscillare tra il 1448 e il 1459, anno della morte di Erico, viene fissata dall'editore alla primavera, o anche ai primi giorni dell'estate del 1448, perché altrimenti, vista la successiva elezione al trono di Svezia di Karl Knutsson, nell'enunciare la visione suddetta non sarebbe mancato un riferimento specifico a questo tema. Sembra altresì probabile che il testo di queste rivelazioni dovesse essere portato a conoscenza del popolo in occasione di qualche grande pellegrinaggio a Vadstena, mentre restano abbastanza oscure le identificazioni dell'anonimo devoto, del luogo dove tali visioni avvenero e dell'autore del testo; per quanto riguarda la lingua, sebbene il latino non diverga eccessivamente da quello di altri manoscritti svedesi, questo rivela tuttavia una redazione affrettata e un livello piuttosto basso di conoscenze gramaticali.

Il testo è trådito da due mss. provenienti dalla biblioteca di Vadstena, conservati ora presso la biblioteca universitaria di Uppsala; da questa proviene anche il terzo ms. incompleto che reca solo i primi sette paragrafi dell'opuscolo; nello *stemma codicum* proposto l'editore considera sia A sia B come «separate copies from an unknown archetype, which was probably not identical with the original».



IL CONVEGNO SUI FRATELLI MAGNUS

di Giuseppe Flammini (Università di Macerata) e Maria Paola Segoloni (Università di Perugia)

Nei giorni 24-26 settembre 1996 si è svolto a Roma e a Farfa Sabina il Convegno Internazionale di Studi sul tema: "I fratelli Giovanni e Oloa Magno: opera e cultura tra due mondi", organizzato dall'Istituto Svedese di Studi Classici (Roma) e dalla Società Culturale Classiconorroena (Istituto di Filologia latina dell'Università di Perugia) con il patrocinio del CNR, della Kungl. Vitterhets Historie och Antikvitets Akademien (Stockholm), della Società Geografica Italiana e dell'Ente per il Turismo di Rieti.

Le finalità del Convegno possono riassumersi nell'intento di presentare esaurientemente le personalità e le opere dei due fratelli svedesi Olof e Johan Månsson, meglio conosciuti nelle varianti onomastiche latinizzate di Olaus e Johannes Magnus, i quali, attraverso i loro scritti redatti in lingua latina, rivelarono per la prima volta, nella prima metà del XVI sec., ai lettori di altre latitudini geografiche la complessa realtà scandinava, nota fino a quel momento in modo parziale e frammentario. Di Olaus sono soprattutto ricordate la *Carta marina* (Venezia 1539) e, in 22 libri, la monumentale *Historia de gentibus septentrionalibus* (Roma 1555), della quale è in preparazione la traduzione italiana corredata da commento, mentre del fratello Johannes ha avuto larga fortuna la *Historia de omnibus Gothorum Suenonumque regibus* (Roma 1554).

Il Convegno è stato inaugurato nella Biblioteca del Collegio di Santa Maria dell'Anima dai rituali saluti dei proff. Carl Nylander (direttore dell'Istituto Svedese di Studi Classici) e Carlo

Santini (Presidente della Società Culturale Classiconorroena) e dalla visita alla lapide tombale di Olao Magno, conservata presso la chiesa annessa.

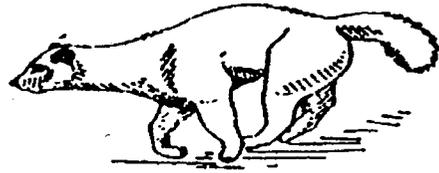
La prima relazione è stata quella del prof. K. Johannesson (Uppsala), *The Goths as Vision and Propaganda in Swedish History*, che ha avuto come oggetto il 'mito' della discendenza degli Svedesi dai Goti, ostentato nei rapporti con le altre realtà politiche confinanti. La seconda relazione introduttiva era stata affidata al prof. R. Scarcia (Roma), che ha parlato sul tema *Johannes Magnus: le curiosità letterarie di un vescovo*, dedicata alle questioni filologiche e formali che scaturiscono da un'analisi strutturale dell'opera di Johannes Magnus. Hanno fatto seguito le relazioni della dr.ssa E. Nilsson Nylander (Roma), dal titolo *Johannes Magnus and Marco Polo: an Autograph Manuscript in the Vatican Library (Ottob. Lat. 1875)*, dedicata alle note marginali manoscritte di Johannes Magnus conservate nel ms. Ottob. Lat. 1875. La relazione di C. Santini (Perugia), *Ideologia e strategie della comunicazione nella 'Historia' di Olaus Magnus*, ha richiamato l'attenzione su Olao editore, sulla strategia di comunicazione, sulla forma dell'*Historia* e, infine, sul modello ideologico dell'opera di Olao. Il dr. P. Gillgren (Uppsala), *The Artist Olaus Magnus Vision and Illustration*, ha studiato il rapporto tra il testo e le illustrazioni che ne commentano il contenuto. Infine il prof. J. Myrdal (Stockholm), *The Reality behind the Illustrations. Olaus Magnus and the History of Agriculture*, ha puntualizzato alcuni aspetti della storia dell'agricoltura nell'opera di Olaus Magnus. Da segnalare ancora, nella prima giornata, l'intervento del dr. C. Frängsmyr (Uppsala), *Olaus Magnus and the Nordic Climate*, che si è soffermato sul topos, largamente

ricorrente in tutti i 22 libri dell'*Historia*, del rigido clima delle regioni nordiche.

Mercoledì 25 settembre, i lavori del Convegno si sono svolti presso l'Istituto Svedese di Studi Classici. Dopo il saluto del dr. B. Magnusson, a nome dell'Istituto, la prof.ssa T. Pàroli (Roma), con il suo contributo *L'Historia di Olao in versione italiana commentata: problemi di lavoro e scelte editoriali*, ha presentato i complessi problemi di lessico e di struttura sintattica sollevati dalla traduzione dell'opera di Olaus Magnus. Il prof. G. Brugnoli (Roma), *Il problema della moneta in Olao Magno*, ha dimostrato che la descrizione di una moneta di cuoio (*Hist. VI*, capp. 12-16) in uso tra gli antichi Svedesi è un'invenzione ideologica di Olaus. La dr.ssa M.E. Ruggerini (Roma), *Gli idoli del tempio di Uppsala: tradizione ed ermeneutica nell'opera di Johannes e Olaus Magnus*, ha esaminato alcuni aspetti del 'pantheon' nordico descritto dai fratelli Olaus e Johannes. Il dr. G. Flammini (Macerata), *La 'praefatio' all' 'Historia de gentibus septentrionalibus'* nella tradizione del genere proemiale, ha analizzato alcune costanti che caratterizzano i proemi di opere tecnico-scientifiche, aventi, come l'*Historia*, mirate finalità didascaliche. La dr.ssa A. Maranini (Bologna), *Piccola nota su Olao Magno nel canone degli storici della fine del XVI secolo*, ha preso in considerazione il 'Fortleben' dell'*Historia* di Olaus nei secoli XVI-XVII. Il prof. F. Stok (Salerno), *Le fonti enciclopediche di Olao Magno*, ha richiamato l'attenzione sulle fonti enciclopediche di Olaus Magnus, comprendenti testi di età classica (Plinio il Vecchio, Seneca, Sant'Ambrogio, Cassiodoro), di età medievale (Vincentius Bellovacensis), di età rinascimentale (Perotti, Maffei), e prendendo ad esempio il libro I dell'*Historia* ha evidenziato l'importanza del modello offerto dall'enciclopedia

antica nella composizione e nella struttura dell'opera di Olaus. Il prof. S. Scocchia (Trieste), *Alcuni aspetti del lessico medico di Oloa Magno*, ha commentato la terminologia scientifica della lingua medica documentata nel libro XVI, capp. 50-53 dell'*Historia*. Il prof. D. Poli (Macerata), *Le affinità tra i vocaboli e la genesi dei popoli per Giovanni e Oloa Magno*, ha messo in rilievo la continuità di alcune acquisizioni della linguistica scientifica ottocentesca con il pensiero elaborato dai fratelli Johannes e Olaus Magnus. La dr.ssa C. Cucina (Roma), *'Literae Aquilonarium Antiquiores'*. *Le rune in Johannes e Olaus Magnus fra prospettiva antiquaria e tradizione etnica*, ha dimostrato che Oloa ha inteso soprattutto realizzare un censimento delle pietre runiche, anticipando in tal modo il lavoro sistematico di Johannes Bureus (1568-1652). La prof.ssa A. Perelli (Roma), *Oloa Magno a Ferrara: l'Alfeo di Orazio Ariosti*, ha messo in luce gli influssi esercitati dalla lettura dell'*Historia* sull'*Alfeo* di Orazio Ariosti. Giovedì 26 settembre, la giornata conclusiva del Convegno si è svolta nella suggestiva cornice di Farfa Sabina. Il prof. L.G. De Anna (Turku), *Mostri e alterità in Oloa Magno*, ha censito i 'mirabilia' del mondo nordico descritti da Oloa. L'ultima sezione del Convegno, già anticipata il giorno precedente dalla relazione della prof. Perelli, è stata dedicata alla fortuna dell'opera di Olaus Magnus. Il prof. P. Cherchi (Chicago), *Antonio Torquemada e Oloa Magno*, ha studiato la fortuna di Oloa in Spagna nell'età dell'Inquisizione. Il dr. C. Vecce (Macerata), *Oloa Magno e Jorge Luis Borges*, ha colto il fascino che Borges ha subito dalla lettura dell'*Historia*.

Le conclusioni ai lavori del Convegno sono state formulate in un'articolata e densa sintesi dal prof. F. X. Dillmann (Ephé, Paris).



RECENSIONI

E. SWEDENBORG, *Ludus Heliconius And Other Latin Poems*, ed. H. HELANDER, UPPSALA [ACTA UNIVERSITATIS UPSALIENSIS, STUDIA LATINA UPSALIENSA], 1995, pp. 255.

Hans Helander del Dipartimento di Filologia Classica dell'Università di Uppsala si dedica da tempo all'opera latina di Swedenborg; sono già uscite le edizioni con traduzione inglese e commento di due testi in prosa, nel 1985, rispettivamente, il *Festivus applausus*, un panegirico per il ritorno di Carlo XII dalla Turchia, e, nel 1988, la *Camena Borea*, un'allegoria politica. Mancava all'appello dei tre volumetti fatti stampare nel 1714 da Swedenborg a Greifswald, nella Pomerania allora svedese, il terzo, appunto, intitolato *Ludus Heliconius*, che raccoglie vari componimenti poetici. In realtà il titolo di questa edizione suona *Ludus Heliconius and Other Latin Poems*, in quanto l'editore non si è limitato alla prima edizione di Greifswald, ma ha aggiunto anche i componimenti presenti nella seconda edizione [Skara 1716] e anche tutti gli altri testi poetici dell'autore.

Il periodo di composizione dell'opera poetica latina di Swedenborg va dal 1707 al 1722, cioè tra i 19 e i 34 anni di età, con una sola eccezione; si tratta per la maggior parte di poesia di occasione, che risponde quindi ai condizionamenti dell'età e delle convenzioni letterarie del momento. Parecchi lavori sono stati redatti per eventi relativi a grandi personaggi del momento in vista dell'otteni-